





## United Nations Framework Convention on Climate Change

### Comunicato stampa

LA CONFERENZA DI DOHA. I GOVERNI INTRAPRENDONO IL PASSO SUCCESSIVO ESSENZIALE PER UNA RISPOSTA GLOBALE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI\*

*Doha, 8 dicembre 2012*

I Paesi hanno aderito a un nuovo periodo di impegno del "Protocollo di Kyoto" e hanno concordato un rigido programma funzionale all'adozione di un accordo globale sul clima entro il 2015, condividendo un percorso atto a sviluppare gli obiettivi per contrastare i cambiamenti climatici. Essi hanno altresì sottoscritto il completamento di nuove istituzioni e concordato modi e mezzi atti a fornire ai Paesi in via di sviluppo maggiori finanziamenti per il clima e maggiori tecnologie.

"Doha ha aperto una nuova strada verso obiettivi più ambiziosi e azioni più incisive - la *Strada di Doha* per contrastare i cambiamenti climatici [*Doha Climate Gateway*]. Lo Stato del Qatar è orgoglioso di essere riuscito a riunire i Governi per conseguire questo storico obiettivo. Ringrazio tutti i Governi e i Ministri per il lavoro svolto nel raggiungimento di questo risultato. Ora i Governi devono procedere velocemente sulla *Strada di Doha* per contrastare i cambiamenti climatici", ha dichiarato il Presidente del COP, Abdullah bin Hamad Al-Attiyah.

Il Segretario Esecutivo della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici [*United Nations Framework Convention on Climate Change - UNFCCC*], Christiana Figueres, ha fatto appello ai Paesi affinché attuino rapidamente quanto concordato a Doha in modo che l'aumento massimo della temperatura possa essere contenuto al di sotto dei due gradi centigradi di concordati a livello internazionale.

"Mi congratulo con il Presidente del Qatar per la gestione di una conferenza così complessa e impegnativa. Ora, c'è tanto lavoro da fare. Doha rappresenta un altro passo nella giusta direzione, ma la strada da fare è ancora lunga. La porta per poter restare al di sotto dei due gradi centigradi resta aperta a malapena. La scienza lo dimostra, i dati lo provano," ha affermato la signora Figueres.

Che ha aggiunto: "I negoziati delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici devono ora concentrarsi su modi e mezzi concreti che possono accelerare azioni e obiettivi. Il mondo dispone del denaro e delle tecnologie necessari per mantenere l'aumento della temperatura al di sotto dei due gradi centigradi. Dopo Doha, sarà una questione di equilibrio, velocità, determinazione e rispetto del programma".

A Doha, i Governi hanno altresì concluso positivamente il lavoro nel rispetto della Convenzione inizia-

ta a Bali nel 2007 e hanno assicurato che i restanti elementi di questo lavoro continueranno nell'ambito del processo delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici.

La prossima Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici - COP19 / CMP9 - si terrà a Varsavia (Polonia) alla fine del 2013.

### L'esito dettagliato della Conferenza di Doha - COP18/CMP8

#### 1) Rettifica del "Protocollo di Kyoto"

Il "Protocollo di Kyoto", quale unico accordo esistente e vincolante ai sensi del quale i Paesi sviluppati si impegnano a ridurre i gas serra, è stato aggiornato in modo da prorogarne la validità anche oltre l'1 gennaio 2013.

- I Paesi hanno deciso che la durata del secondo periodo di impegno sarà di 8 anni.
- Sono stati concordati i requisiti legali che consentiranno una prosecuzione omogenea del Protocollo.
- Sono rimaste invariate le norme per la misurazione dei valori applicabili.
- I Paesi che si assumono ulteriori impegni ai sensi del "Protocollo di Kyoto" hanno concordato di riesaminare entro il 2014 i rispettivi impegni di riduzione delle emissioni, allo scopo di aumentare il livello dei propri obiettivi.
- I Meccanismi di Mercato del "Protocollo di Kyoto" [*Kyoto Protocol's Market Mechanisms*] - cioè Il Meccanismo dello Sviluppo Pulito [*Clean Development Mechanism - CDM*], l'Implementazione Congiunta [*Joint Implementation - JI*] e il Commercio Internazionale sulle Emissioni [*International Emissions Trading - IET*] - possono protrarsi anche dopo il 2013.
- L'accesso ai meccanismi non sarà interrotto per tutti i Paesi sviluppati che hanno accettato obiettivi per il secondo periodo di impegno.
- La JI continuerà a operare, in base alle norme tecniche concordate, consentendo l'emissione di crediti, una volta stabilito formalmente l'obiettivo di emissione di gas di un Paese ospitante.
- In quanto parte delle norme contabili, sono state successivamente sviluppate le disposizioni relative al riporto delle singole quantità assegnate dal primo al secondo periodo di impegno, con l'intento di rafforzare l'integrità ambientale del regime del "Protocollo di Kyoto." Inoltre, Australia, UE, Giappone, Liechtenstein, Monaco, Norvegia e Svizzera hanno chiarito, nelle dichiarazioni allegate alla decisione di Doha in merito al secondo periodo di impegno, che non acquisteranno tali unità extra da altri Paesi.

#### 2) Programma per il 2015 dell'accordo relativo ai cambiamenti climatici globali e all'aumento degli obiettivi prima del 2020

I Governi hanno concordato di accelerare i lavori per un accordo universale sui cambiamenti climatici da adottare entro il 2015 e che veda il coinvolgimento di tutti i paesi a partire dal 2020. Essi hanno anche

\* Dal 26 novembre all'8 dicembre 2012 si è svolta a Doha (Qatar) l'annuale Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici. Quasi 200 i Paesi partecipanti per discutere di politiche e misure ambientali e della salute del Pianeta Terra attraverso due principali organismi negoziali: la XVIII sessione della Conferenza delle Parti [Conferenza of the Parties - COP] della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici [United Nations Framework Convention on Climate Change - UNFCCC] e l'VIII sessione della Conferenza delle Parti del "Protocollo di Kyoto" [Conference of the parties serving as the Meeting of the Parties to the Kyoto Protocol - CMP]. Quasi due settimane di lavoro e di difficili mediazioni concluse con una serie di decisioni interlocutorie a fronte di obiettivi di diminuzione delle emissioni dei "gas serra" che appaiono sempre più difficilmente raggiungibili e che da molte parti vengono ritenuti comunque insufficienti. Il bilancio finale della Conferenza (conclusa a pochi giorni dalla scadenza della prima fase del "Protocollo di Kyoto", adottato nel 1997 e in vigore dal 2005 fino a tutto il 2012) mostra luci e ombre. Positiva è stata la decisione di una parte dei Paesi (tra cui l'Unione Europea) di concordare un secondo periodo di impegno per il "Protocollo di Kyoto" con validità dal 2013 al 2020. Al cosiddetto "Kyoto2", tuttavia, non hanno aderito alcune tra le principali Nazioni responsabili della produzione di importanti volumi di "gas serra" come, per esempio Russia, Giappone e Canada (mentre gli Stati Uniti d'America non hanno mai ratificato nemmeno il Protocollo del '97), per cui il nuovo accordo coprirà solo il 15% circa delle emissioni complessive di CO<sub>2</sub>. I Paesi partecipanti al summit di Doha hanno, inoltre, confermato la volontà comune di arrivare, entro il 2015, a un'intesa più ampia, concreta e vincolante per tutti, che abbia validità operativa a partire dal 2020 e che consenta un effettivo controllo del riscaldamento del Pianeta e dei cambiamenti climatici globali. Obiettivo è quello di non superare i 2° C come aumento massimo della temperatura: un traguardo difficile da raggiungere, come ha riconosciuto lo stesso Segretario Esecutivo dell'UNFCCC Christiana

Figures, considerando che gli impegni per la riduzione delle emissioni assunti dalle diverse Nazioni non sono al momento in linea con tale risultato.

Rispetto al cosiddetto "Fondo Verde per il Clima" [Green Climate Fund], i Paesi sviluppati hanno ribadito il proprio impegno a mantenere le promesse circa il finanziamento a lungo termine (100 miliardi di dollari entro il 2020) istituito per aiutare i Paesi in via di sviluppo a intraprendere iniziative contro il riscaldamento globale e adottare tecnologie compatibili.

In totale, la Conferenza ha portato all'approvazione di quasi quaranta risoluzioni il cui significato complessivo è riassunto nel "comunicato stampa" diffuso dalla segreteria dell'UNFCCC al termine dei lavori. Il testo integrale del comunicato è pubblicato in queste pagine nella traduzione a cura di questa redazione. La versione originale in inglese è pubblicata sul sito dell'UNFCCC all'indirizzo <http://unfccc.int/press/items/2794.php> dove possono essere scaricati anche i documenti finali relativi a tutte le risoluzioni adottate

concordato di trovare il modo di aumentare gli sforzi entro il 2020 al di là delle garanzie esistenti per ridurre le emissioni di gas, in modo tale che la Terra possa rimanere al di sotto dei due gradi centigradi di aumento massimo concordato della temperatura.

- Nel 2013 è previsto un rilevante numero di riunioni e seminari per predisporre nuovi accordi e esplorare nuovi modi per migliorare ulteriormente gli obiettivi.
- I Governi hanno convenuto di presentare, entro l'1 marzo 2013, al Segretariato delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, le informazioni, i pareri e le proposte relativi ad azioni, iniziative e opzioni per consentire il raggiungimento degli obiettivi.
- Gli elementi del testo dei negoziati dovranno essere disponibili non oltre la fine del 2014, in modo che una bozza sia presentata prima del maggio 2015.

• A Doha, il Segretariato Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon ha annunciato la convocazione dei leader mondiali nel 2014 al fine di sensibilizzare la volontà politica e garantire il rispetto delle scadenze del 2015.

### 3) Completamento di nuove infrastrutture

A Doha, i Governi hanno decisamente promosso il completamento di nuove infrastrutture per destinare tecnologie e finanziamenti alle Nazioni in via di sviluppo e per procedere verso la piena attuazione di tali infrastrutture ed elementi di supporto. Soprattutto, i Governi hanno:

- sottoscritto la scelta della Repubblica di Corea come sede del Fondo Verde per il Clima [Green Climate Fund] e del piano di lavoro del Comitato Permanente sul Finanziamento [Standing Committee on Finance]. Si prevede che il Fondo Verde per il Clima inizierà la propria operatività a Songdo nella seconda metà del 2013, il che significa che le attività potrebbero iniziare nel 2014.
- confermato un Consorzio guidato dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente [United Nations Environment Programme - UNEP] in qualità di Paese ospitante del Centro Tecnologico del Clima [Climate Technology Center - CTC], per un periodo iniziale di cinque anni. Il CTC, assieme al proprio Network associato, rappresenta il braccio operativo del Meccanismo Tecnologico [Technology Mechanism] dell'UNFCCC. I Governi hanno altresì concordato la costituzione di un comitato consultivo CTC.

### 4) Finanziamento a lungo termine relativo ai cambiamenti climatici

- I Paesi sviluppati hanno rinnovato il proprio impegno a mantenere le proprie promesse di continuare a finanziare a lungo termine le Nazioni in via di sviluppo, relativamente alle questioni inerenti ai cambiamenti climatici, con la prospettiva di mobilitare 100 miliardi di dollari USA entro in 2020 per l'adattamento e la riduzione delle emissioni
- Inoltre l'accordo incoraggia i Paesi sviluppati ad aumentare gli sforzi atti a offrire finanziamenti, tra il 2013 e i 2015, almeno al medesimo livello medio

di quelli da loro forniti nel corso del periodo finanziario ad avvio rapido 2010-2012. Ciò per garantire che non ci siano pause nella continuità del supporto finanziario mentre gli sforzi vengono aumentati in altri settori.

- I Governi continueranno un programma di lavoro sui finanziamenti a lungo termine nel corso del 2013 con due presidenti congiunti per contribuire al continuo sforzo di mobilitare i finanziamenti per il clima e si relazioneranno con il successivo COP sui percorsi da intraprendere per raggiungere tale obiettivo.
- Germania, Regno Unito, Francia, Danimarca, Svezia e la Commissione UE hanno annunciato a Doha garanzie finanziarie concrete sino al 2015, per un totale di circa 6 miliardi di dollari USA.

### Altri risultati chiave del COP18/CMP8 a Doha

#### Revisione

- I Governi hanno avviato un importante processo di revisione degli obiettivi a lungo termine per il contenimento della temperatura. Questo processo, che inizierà nel 2013 e si concluderà entro il 2015, rappresenta un controllo reale circa l'evoluzione della minaccia dei cambiamenti climatici e la possibile necessità di prepararsi a ulteriori provvedimenti.

#### Adattamento

- I Governi hanno identificato i modi per rafforzare ulteriormente le capacità di adattamento dei Paesi più vulnerabili, anche attraverso una migliore pianificazione.
- È stato fissato un percorso che porti ad accordi istituzionali concreti atti a fornire alle popolazioni più vulnerabili la migliore protezione contro perdite e danni causati da eventi lenti a manifestarsi come l'aumento del livello del mare.
- Sono stati concordati modi per implementare i Piani Nazionali di Adattamento [National Adaptation Plans] per i Paesi meno sviluppati, compreso il collegamento di finanziamenti e sostegni di altra natura.

#### Assistenza alle attività dei Paesi in via di sviluppo

- I Governi hanno istituito un registro per raccogliere gli interventi di mitigazione delle emissioni dei Paesi in via di sviluppo che cercano riconoscimento o supporto finanziario. Il registro sarà una piattaforma web flessibile e dinamica.
- A Doha è stato concordato un nuovo programma educativo e di formazione sui cambiamenti climatici al fine di creare la necessaria consapevolezza delle popolazioni e di consentire una partecipazione pubblica alle decisioni in merito. Ciò è importante per la creazione di un significativo supporto per arrivare a un nuovo regime in materia di cambiamenti climatici dopo il 2020.

#### Nuovi meccanismi di mercato

- È stato concordato un programma operativo al fine di elaborare ulteriormente il nuovo meccanismo basato sul mercato ai sensi del UNFCCC, e

altresi per trovare altri possibili elementi per la sua operatività.

- Inoltre è stato concordato un programma di lavoro per sviluppare un quadro di riconoscimento dei meccanismi fissati al di fuori della UNFCCC, quali i programmi di compensazione amministrati a livello nazionale o bilaterale, e per considerare il ruolo nel fornire aiuto ad altri Paesi ai fini del rispetto dei propri obiettivi di mitigazione.

#### *Interventi sulle foreste*

- A Doha, i Governi hanno inoltre chiarito i modi per misurare la deforestazione e per garantire che vengano supportati gli sforzi per combattere tale fenomeno.

#### *Cattura e stoccaggio del Biossido di Carbonio*

- A Doha, le riunioni dei Governi hanno consentito di esaminare i modi per garantire l'efficacia e l'integrità ambientale dei progetti ai sensi del Meccanismo di Sviluppo Pulito del Protocollo di Kyoto [*Kyoto Protocol's Clean Development*] che prevede la cattura e lo stoccaggio delle emissioni di biossido di carbonio.

#### *Sviluppo e trasmissione della tecnologia*

- I Paesi hanno ulteriormente portato avanti i lavori per permettere lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie in grado di aiutare i Paesi in via di sviluppo ad adattarsi e ridurre le proprie emissioni.

#### *Evitare le conseguenze negative del controllo sul clima*

- In taluni casi, l'implementazione di provvedimenti per ridurre le emissioni può comportare conseguenze negative di natura economica o sociale per altri Paesi. A Doha, durante un forum speciale, i governi hanno discusso circa i provvedimenti atti a far fronte a tali conseguenze.

### **La Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC)**

Con 195 Membri, la Convenzione UNFCCC è un'Istituzione pressoché universale per il numero dei Paesi ed è il trattato internazionale che ha dato origine al "Protocollo di Kyoto" del 1997. Il "Protocollo di Kyoto" è stato ratificato da 192 dei Paesi Membri dell'UNFCCC. Ai sensi del Protocollo, 37 Stati, rappresentati da Paesi altamente industrializzati e da Paesi sottoposti al processo di transizione verso l'economia di mercato, sono soggetti a limiti di emissione di gas serra legalmente vincolanti e sono impegnati a garantire la loro riduzione. Obiettivo ultimo di tali trattati è quello di stabilizzare le concentrazioni dei gas ad effetto serra nell'atmosfera a un livello tale da prevenire pericolose interferenze delle attività dell'uomo sul sistema climatico.